



CONSORZIO DI BONIFICA  
SINISTRA MEDIO BRENTA  
MIRANO (VENEZIA)

TERMINAZIONE VENETA 23 LUGNO 1904

# Rassegna Stampa Consorzio di Bonifica Sinistra Medio Brenta

**n.24/2009 - dal 26.06.2009 al 02.07.2009**

MIRA

## Lavori sul Pionca, chiusa in questi giorni via Argine Destro Canale Taglio

Mira

Continuano i lavori sul canale Pionca per ridurre gli allagamenti, dal ieri e fino al 15 settembre via Argine Destro Canale Taglio a Mira è chiusa al traffico all'altezza dello Scolo Pionca. Ciò per consentire il raddoppio della botte a sifone che sottopassa il Canale Taglio, nell'ambito di importanti lavori di riassetto idraulico e di rinaturalizzazione dell'asta principale del Pionca, ad opera del Consorzio di Bonifica Sinistra Medio Brenta. La circolazione alternativa avverrà da sud attraverso via Nazionale e via Miranese e da nord attraverso il ponte Battaglia e via Miranese. Il Consorzio ha avviato il cantiere di quello che dovrebbe essere un intervento chiave per la messa in sicurezza idraulica della Riviera del Brenta e del Miranese. Si tratta dell'allargamento e relativa rinaturalizzazione del canale Pionca, a monte del sifone sotto il Taglio di Mirano (nei comuni di Mira, Dolo, Pianiga e Mirano) e che prevede anche il raddoppio della botte a sifone sul Taglio di Mirano, al confine tra Mirano e Mira. Un'opera da due milioni e mezzo di euro finanziati in parte della Regione con i fondi per il disinquinamento della laguna e in parte come opera compensativa al Passante. «Si tratta – ha spiegato l'assessore all'Ambiente del Comune di Mira Maurizio Barberini – di lavori programmati da tempo dal Consorzio, per favorire il deflusso delle acque verso la laguna e quindi un minor rischio di allagamenti in caso di forti precipitazioni».

---

Rinnovato (all'unanimità) il vertice della Cia provinciale. Daniele Toniolo lascia dopo trent'anni di servizio

## Agricoltori, D'Ascanio nuovo presidente

Il messaggio: «Bisogna evitare che le banche diventino proprietarie delle aziende agricole»

---

«La società e gli imprenditori hanno fatto, fino ad ora, la fortuna delle banche: per gli istituti di credito è venuto il momento di ricambiare, e andare in soccorso alle aziende che rischiano di chiudere». Così Claudio D'Ascanio esordisce all'assemblea elettiva che ieri, all'unanimità, lo ha investito della carica di nuovo presidente provinciale della Confederazione Italiana Agricoltori (Cia), e che ha individuato in Maurizio Antonini e Massimo Lazzarin i due vicepresidenti.

Un attacco alle banche, tanto per cominciare, ma restando ancorato alla tradizione degli ultimi anni per ciò che riguarda le questioni più specifiche del mondo agricolo: «Raccolgo un'importante e preziosa eredità, e credo sia fondamentale agire in continuità con il passato e con ciò che è stato costruito dai miei colleghi. Naturalmente sarà inevitabile qualche cambiamento, in relazione alle nuove esigenze che si potranno presentare in futuro, ma la linea guida sarà sempre la stessa. Adesso dobbiamo pensare, innanzitutto, a sostenere le imprese in ginocchio. Bisogna evitare che le banche diventino proprietarie delle aziende agricole, che vanno salvaguardate in tutti i modi e con ogni mezzo».

D'Ascanio prende il posto di Daniele Toniolo, attualmente presidente della delegazione regionale dell'associazione che ha lasciato l'ambito provinciale dopo trent'anni di servizio e impegno, con un pizzico di nostalgia, come è emerso dal suo ultimo saluto davanti all'assemblea: «In questi giorni ho ripercorso questa mia avventura e sono stato assalito da ricordi ed emozioni. La scelta di lavorare alla Cia non è stata solo una scelta occupazionale, ma anche una scelta di vita, che mi è costata rinunce e sacrifici, ma che rifarei senza ombra di dubbio». Sentimenti a parte, Toniolo ha ricordato l'appuntamento con l'approvazione della nuova legge sulla bonifica, richiamando alla loro responsabilità le altre associazioni di categoria del mondo agricolo: «Il prossimo 6 luglio si voterà per la nuova legge sui consorzi di bonifica: i presidenti di Coldiretti e Confagricoltura dovrebbero preoccuparsi che i costi dei consorzi non vadano a pesare sugli agricoltori, che sono già vessati da costi di produzione altissimi e

da una diminuzione dei redditi che negli ultimi anni è stata molto marcata».

Non è mancato l'intervento del presidente della Camera di Commercio Roberto Furlan, che ha colto l'occasione per lanciare un appello ai rappresentanti neoeletti di provincia e comune, rispettivamente Barbara Degani e Flavio Zanonato: «Sono convinto che per risollevare davvero le sorti della nostra economia serva un dialogo costante tra le classi dirigenti, e queste classi dirigenti dovranno essere formate accuratamente. La Camera di Commercio, in futuro, potrebbe farsi carico di questa formazione».

Eva Franceschini

TOMBOLO Ingenti i danni per il nubifragio che domenica sera si è abbattuto su tutto il Cittadellese. Onara la zona più colpita

## "Il mare dal cielo", case e strade sott'acqua

Decine di famiglie bloccate nelle abitazioni. Allagati anche gli uffici in Comune della polizia municipale

Tombolo

«Il mare dal cielo». Così il sindaco di Tombolo riassume quanto avvenuto in poco più di mezz'ora verso le 22 di domenica scorsa. Un nubifragio violentissimo si è abbattuto nel Cittadellese ed in particolare nella zona di Tombolo. Sul capoluogo e sulla frazione di Onara è caduta in poche decine di minuti una impressionante quantità d'acqua come mai nessuno ricorda sia mai capitato. Non bastasse era accompagnata anche da fortissime raffiche di vento. Risultato: è più facile, nel sole del lunedì mattina, contare le abitazioni "salvate" dalla furia della pioggia rispetto a quelle che sono finite sott'acqua. Da quindici centimetri fino a sommergere i locali sotto al piano stradale.

«Abbiamo chiuso alcune strade perchè si potevano percorrere solo con il canotto, c'era da mezzo metro ad ottanta centimetri d'acqua sulla strada», continua il primo cittadino che si è attivato immediatamente assieme alla polizia locale, ai vigili del fuoco, volontari della protezione civile ed ai carabinieri della locale stazione diretta dal maresciallo Giuseppe Polverino. La centrale dei carabinieri della compagnia di Cittadella ha fatto da secondo centralino di emergenza considerata la mole di chiamate giunte al 115 nei medesimi istanti. La criticità maggiore nel comune di Tombolo, ma allagamenti e soprattutto alberi caduti anche a San Martino di Lupari, qui anche un incendio causato da un fulmine, e poi a Cittadella lungo via Facca, un tratto della Strada Regionale Valsugana.

A Tombolo famiglie bloccate in casa a decine, ai piani superiori perchè non potevano uscire dato il livello dell'acqua. Campologo, Ca' Matta, Comunanze, Peraro, Sant'Andrea, Enrico Toti, Cesare Battisti Tombolo, Boccaccio, quartiere Rondello, alcune delle aree più colpite perchè il temporale, neanche si fosse ai tropici, non ha risparmiato proprio nessuna zona del comune: abitazioni private, attività commerciali e pure il municipio. Ben 30 i centimetri nel piano interrato che lunedì mattina hanno bloccato l'attività della polizia locale. Necessario prosciugare gli uffici come pure alcuni faldoni dell'archivio ospitato sempre nel sottosuolo del municipio. Saltato completamente il collegamento alla rete internet.

Egregio il lavoro dei soccorritori rivolto soprattutto al controllo che nelle abitazioni non si fossero verificate situazioni di pericolo e panico tra le persone e nella messa in sicurezza delle strade evitando che automobilisti si avventurassero in aree allagate con i rischi che ciò consegue. La furia dell'acqua, si sa, si placa da sola. Ed è stato tra le due e le tre del mattino che la rete di scolo ha cominciato a far defluire l'acqua. Dagli scantinati invece sono state necessarie solo le pompe di aspirazione e poi arrivati a pochi centimetri, ramazze e stracci, per asciugare tutto. La gente non è rimasta assolutamente a guardare. Certo è una zona delicata soprattutto quella di Onara vista la presenza delle risorgive e quindi con una falda acquifera poco profonda, ma in ogni caso è la mole d'acqua caduta ad aver reso impossibile il deflusso regolare generando di conseguenza gli allagamenti.

Il sole di ieri ha permesso di far asciugare tutto quello che è stato possibile recuperare, buttando ciò che l'acqua ha reso inutilizzabile. Adesso si sta facendo il censimento dei danni mentre è stato richiesto lo stato di crisi.

Un periodo "nero" questo. Due settimane fa la fascia di maltempo con la tromba d'aria a Riese Pio X che aveva colpito anche la zona confinante del padovano, adesso gli allagamenti ed il meteo non promette nulla di buono. Quasi ogni temporale è un potenziale rischio calamità. Un tempo non era così.

Michelangelo Cecchetto

---

Luciano Callegaro polemico dopo le recenti abbondanti piogge ma il Comune replica: «Non c'era

## «Ancora allagati e mai informati»

---

Le abbondanti piogge dei giorni scorsi, che sono state causa di alcuni allagamenti in città, hanno provocato anche qualche polemica tra l'associazione degli allagati del territorio veneziano ed il Comune.

Il vice presidente Luciano Callegaro ha accusato, infatti, l'amministrazione comunale di non essere stata sufficientemente solerte nell'informare gli utenti tramite i messaggi telefonici (sms) dell'arrivo di una perturbazione caratterizzata da abbondanti precipitazioni.

«Non siamo stati informati – ha scritto in una nota il vice presidente dell'associazione – che sulla nostra città si stava per abbattere un acquazzone che avrebbe provocato disagi e allagamenti.

Per questo motivo – ha aggiunto – chiediamo un incontro urgente al commissario straordinario per gli allagamenti Mariano Carraro, affinché si faccia luce sulle eventuali responsabilità che hanno determinato il mancato avviso e per stabilire le iniziative più opportune perché venga eseguita la pulizia dei pozzetti e delle strade di Mestre, giacché la causa principale degli allagamenti di questi giorni è da ricercare proprio nella situazione di intasamento in cui si trovano gli scarichi stradali.

Non è possibile – ha concluso Callegaro – che a due anni dagli allagamenti di settembre 2007, a Mestre, si ripetano ancora situazioni di questo genere».

«Le piogge non sono state preannunciate dagli sms per il semplice motivo che non vi è stata nessuna allerta da parte di Arpav – ha risposto il vice commissario e Capo Gabinetto del Sindaco Maurizio Calligaro.

Come è stato più volte detto, gli sms vengono diffusi a seguito delle previsioni Arpav e dei messaggi di allerta del Centro Funzionale Decentrato della Regione, che nel caso di specie non vi sono stati.

Va detto, inoltre, che la pioggia caduta tra venerdì e sabato della settimana scorsa non è stata una precipitazione di poco conto – ha proseguito Calligaro – tant'è che dai dati che si sono potuti recuperare (i rilevamenti dalle centraline Arpav, come scritto nel sito dell'agenzia stessa, in buona parte sono saltati proprio per il maltempo sul Centro di Teolo e altrove) tra le 03 e le 09 sono caduti almeno quaranta millimetri di pioggia, ed in qualche zona anche di più, con concentrazioni puntuali nel periodo di pochi minuti superiori alle decine di millimetri.

L'unico inconveniente segnalato con allagamenti, ma non alle abitazioni – ha chiarito il vice commissario – è stato quello della zona Sabbioni, nella quale una centralina di sollevamento è andata in blocco e, non essendo ancora collegata on line, è stata riavviata manualmente.

Quanto alla pulizia delle caditoie – ha concluso Calligaro – il Commissario Carraro deciderà al più presto quando indire la riunione per informare sulle operazioni che verranno intraprese».

Mauro De Lazzari

---

## Consorzi di bonifica Le critiche della Cisl

---

PORTOGRUARO. «La riforma dei consorzi di bonifica non porterà a una sostanziale riduzione dei costi per il cittadino». E' questa la tesi della Fai - Cisl Venezia, sul dimezzamento dei consorzi, che ha portato alla costituzione del consorzio Veneto Orientale, dall'unione del Basso Piave di San Donà e il Pianura Veneta di Portogruaro. Il nuovo consorzio dovrà seguire e tutelare un territorio di circa 113.000 ettari, 30 comuni per complessivi 200.000 abitanti, con 70 idrovore (nella foto quella di Brussa) e 800 km di canali per lo scolo, 370 km di corsi d'acqua a uso irriguo, 230 km a uso misto e 30 impianti a uso irriguo. «La scelta ci lasci dubbiosi» dice Walter Corazza, delegato Fai - Cisl del Consorzio «Basso Piave» di San Donà, -, perché sono incerti il senso e l'utilità della riforma. Ridurre progressivamente il costo di un presidente, di alcuni consiglieri e di un direttore ogni due consorzi non consente un risparmio di rilievo, mentre preoccupa che il tributo degli urbani serviti da fognatura sia riscosso attraverso le aziende del servizio idrico. Dubbi poi sorgono sulla puntualità di riscossione e riversamento dei tributi ai consorzi di bonifica. Tutti gli utenti non collegati al sistema fognario dovranno pagare il contributo consortile solo se il suo importo sarà superiore ai 16,53 euro. E' mancata, soprattutto - conclude Corazza - la definizione degli ambiti di competenza dei consorzi per bacini idraulici, sia per fini irrigui sia i problemi di scolo».(s.za.)